

# Povert , al Sud   emergenza

Quasi un italiano su due a rischio indigenza nel Meridione  
Istat: in Italia il 28,3%. Poletti: impegno concreto gi  avviato

FULVIO FULVI

Un italiano su quattro, cio  il 28,3% della popolazione,   a rischio povert  o "esclusione sociale". Dal rapporto "Reddito e condizioni di vita" dell'Istat relativo al 2014 esce un quadro allarmante per il nostro Paese. La povert , insomma, appare nel complesso meno "accentuata" ma pi  "spalmata" negli strati medi della societ . Insomma, nonostante i segnali di ripresa dell'economia fatti registrare da un lieve aumento dei consumi e dell'occupazione, non abbiamo ancora allontanato lo spettro dell'indigenza che ghermisce, di fatto, un quarto delle famiglie italiane. Perch , tra l'altro, restano pi  di sei milioni i cittadini a cui non bastano i soldi per alimentarsi adeguatamente.

**Calano i casi di miseria assoluta, aumentano le difficolt  per chi ha un lavoro precario. Restano oltre 6 milioni le persone a cui non bastano i soldi per mangiare**

Secondo i dati forniti dall'Istituto di Statistica, il rischio povert  si concentra soprattutto nel Mezzogiorno, con quasi la met  dei residenti (45,6%), contro il 22,1% del Centro e il 17,9% del Nord. La stima complessiva   stabile rispetto al 2013: il calo del numero di persone che vivono in famiglie gravemente deprivate (passato dal 12,3% dell'anno scorso all'11,6%) viene compensato infatti dall'aumento della quota di chi vive in famiglie a bassa intensit  lavorativa (dall'11,3% al 12,1%). Per il secondo anno di seguito, dunque, per il calo della grave deprivazione materiale   determinato dalla diminuzione del numero dei soggetti che, nella loro famiglia, non potrebbero permettersi un pasto proteico (di carne o pesce) ogni due giorni (il 12,6%, meno 1,3% rispetto al 2014), una settimana di ferie all'anno lontano da casa (49,5%, meno 1,5%) oppure una spesa imprevista pari a 800 euro (38,8%, meno 1,4%). Scendendo in ulteriori dettagli delle stime Istat, risulta che il 19,4% dei residenti   a rischio di povert , l'11,6% vive in famiglie gravemente deprivate (dove non si   neanche in grado di ripettare le scadenze dei pagamenti di affitti, bollette e mutui) e il 12,1% in nuclei familiari a bassa intensit  lavorativa (dove ci sono, cio , precari o sal-

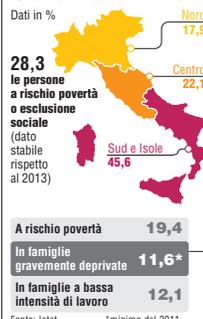
tuari ma anche famiglie con un solo reddito). Sono in difficolt , in pratica, soprattutto i monogenitori (pap  e mamme single), le coppie con tre o pi  figli, chi vive in famiglie con cinque o pi  componenti e i nuclei monoreddito. Un altro aspetto che emerge dall'indagine   che nel 2014 il 50% delle famiglie residenti in Italia ha percepito un reddito netto non superiore a 24.310 euro (2.026 euro al mese). Ma come si posiziona l'Italia in Europa? Fa registrare un tasso superiore di quasi quattro punti percentuali a quello medio dell'Unione europea, pari al 24,4% nel 2014. Ci  significa che stiamo peggio solo di Romania (40,2%), Bulgaria (40,1%), Grecia (36,0%), Lettonia (32,7%) e Ungheria (31,1%) e su livelli "molto simili" a quelli di Spagna (29,2%), Croazia e Portogallo. Gi  nel 2014 i poveri in Italia e-

rano raddoppiati. La Caritas, nel rapporto 2015, aveva indicato in 4,1 milioni gli indigenti assoluti, ovvero 2,3 milioni in pi  del 2007. E le politiche sociali adottate? Dalla Legge di Stabilit  ci si aspettava iniziative pi  concrete. La strada rimane tutta in salita. Secondo il ministro del Lavoro e del Welfare, Giuliano Poletti, «il rischio di povert  o esclusione resta comunque inaccettabile e va affrontato rapidamente e in modo stabile. Ma un impegno concreto   stato gi  avviato». «E per questo - ha precisato - che il governo ha attivato una politica complessiva ed articolata che vede come pilastro fondamentale la definizione di un Piano nazionale: la platea che raggiungeremo sar  di 250 mila famiglie, 550 mila bambini, pi  di 1 milione di persone. Prevediamo inoltre - ha concluso - un disegno di legge delega collegato alla legge di Stabilit , per l'introduzione di un'unica misura nazionale di contrasto alla povert  e per il riordino della normativa in materia di assistenza sociale». «Prima cosa: abbassare le tasse. Ma seriamente, non in deficit come nella legge di Stabilit  ha commentato il capogruppo di Forza Italia in Commissione Bilancio, Andrea Mandelli.

  RIPRODUZIONE RISERVATA

## Condizioni di vita nel 2014

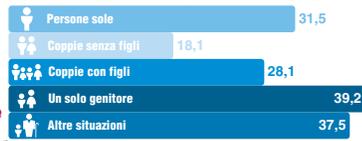
Dati in %  
28,3 le persone a rischio povert  o esclusione sociale (dato stabile rispetto al 2013)



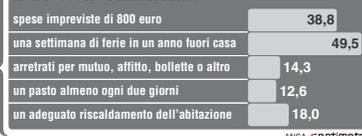
A rischio povert  19,4  
In famiglie gravemente deprivate 11,6\*  
In famiglie a bassa intensit  di lavoro 12,1

Fonte: Istat \*minimo dal 2011

## PERSONE A RISCHIO PER TIPO DI NUCLEO FAMILIARE



## NON POSSONO PERMETTERSI



ANSA - centimetri

## I progetti controcorrente

# Casa e sostegni attivi alle famiglie L'altra faccia del Mezzogiorno

DANIELA FASSINI

Vivono al sud i pi  poveri d'Italia.

Non   una sorpresa. E anche se nel suo ultimo rapporto l'Istat fotografa una situazione leggermente migliorata, «il divario Nord-Sud rimane comunque altamente ampio», commenta Marco Imperiale, direttore generale di Fondazione con il Sud. Ma preoccupare di pi  non   l'indicatore economico di chi vive nel Mezzogiorno. «Non basta solo il reddito ad indicare l'effettiva povert  - sostiene il dirigente dell'ente non profit - occorre infatti misurare anche l'accesso ai servizi, come ad esempio la scuola e la sanit , e valutare il contesto socio-ambientale in cui si vive». «Si pu  vivere bene anche con un reddito molto pi  basso - aggiunge - purch  si possa mandare i figli a scuola o curarsi in strutture sanitarie di qualit  o ancora, vivere in una citt  pulita e in un ambiente sano».   su questo secondo filone, sull'infrastrutturazione sociale e sulla qualit  del tessuto urbano che molti economisti tendono ad analizzare il divario tra chi   povero e chi   ricco. E, di conseguenza, proporre politiche di inclusione e di sostegno.

Come quello avviato alcune settimane fa a Messina, proprio da Fondazione per il Sud. Qui, in localit  Maregrossa, uno dei quartieri pi  degradati della citt ,   nato il progetto di housing sociale che prevede la realizza-

zione di sei appartamenti eco-sostenibili, all'insegna della bellezza e dell'innovazione, che potranno ospitare fino a 14 persone bisognose e in stato di povert . Una risposta contro la marginalizzazione e l'emergenza abitativa che   anche un laboratorio di partecipazione attiva. Sono gli stessi futuri inquilini che potranno dare il proprio contributo per la realizzazione degli

alloggi, tutti all'insegna della eco-sostenibilit , con pannelli modulari autoportanti dalla struttura in legno e pagina pressata.

«Messina   un esempio molto innovativo di intervento urbanistico - spiega Imperiale - non si interviene sul reddito ma sulla qualit  del tessuto urbano. Qui, le famiglie povere possono abitare in un quartiere con elevato contenuto di sostenibilit  ambientale». Anche ad Olbia, il centro di accoglienza realizzato a seguito dell'alluvione del 2013,   oggi diventato un punto di riferimento per contrastare l'emarginazione e la povert . Realizzato in collaborazione con la Caritas di Tempio-Ampurias, "Casa dolce casa" (cosi  si chiama la struttura) offre anche servizi di ascolto ed orientamento professionale, avviando le persone a reinserirsi nel circuito economico e civile. «Il centro di Olbia ha dato una risposta al bisogno della societ  e del territorio». Ha arricchito, cio , il tessuto sociale ma anche un po' chi ci vive.



## SENZA DIMORA

### Interventi sul territorio e spazio al Terzo Settore

Approvate dalla Conferenza unificata le linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia. Lo scopo del documento   qualificare gli interventi per le persone in grave marginalit  attraverso indicazioni che raccolgono le migliori esperienze locali, nazionali ed europee. Frutto di un lavoro condiviso con i rappresentanti dei diversi livelli di governo e delle citt  metropolitane,   realizzato in collaborazione con la Fio. Psd (Federazione Italiana degli Organismi per le Persone senza Dimora). «Si aggiunge cosi  un altro importante tassello al Piano Nazionale per il contrasto della povert  - ha dichiarato il ministro del Lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti - e in particolare per coloro che vivono in povert  estrema e senza dimora, aspetto sociale che richiede interventi su pi  fronti e l'integrazione di professionalit  specifiche». Verranno potenziati la rete dei servizi, la collaborazione con il terzo settore e la sperimentazione di modelli innovativi di intervento. Le proposte saranno soprattutto a cura delle grandi citt , in cui il fenomeno   concentrato. Le linee di indirizzo verranno presentate giovedì 10 dicembre presso il Parlamento del Cnel. Nel corso dell'evento sar  illustrata la nuova indagine sulle persone senza dimora.

  RIPRODUZIONE RISERVATA